

Corriere della Sera - Mercoledì 6 Settembre 2023

«Tutelare i redditi bassi, ma è l'ora della stretta»

L'intervista

di Enrico Marro

Freni (Economia): necessario fermare i danni del Superbonus sui conti pubblici

ROMA Cominciamo dal Superbonus. È diventato il convidato di pietra della manovra.

«La drammatizzazione del Superbonus è una lettura semplicistica — risponde il sottosegretario all'Economia, Federico Freni (Lega) —. Sarebbe più opportuno parlare di una cessione dei crediti, questione che non nasce di certo oggi. Abbiamo ereditato una situazione pesantissima, intervenire è un atto di responsabilità e di serietà nei confronti dei cittadini e delle imprese a cui sono state promesse ricche e gratuite prebende. La tavola è stata apparecchiata in grande spolvero, ma nessuno si è preoccupato di verificare che il menù fosse sostenibile per le casse dello Stato».

C'è una responsabilità della Ragioneria Generale che non ha previsto l'esplosione della spesa?

«Non sovrappriamo la responsabilità politica di chi ha deciso una cessione dei crediti senza limite, e in alcuni casi senza controlli, con il lavoro dei tecnici che, come sempre, hanno agito con lo scrupolo e la correttezza che conosciamo. È una confusione che non giova a nessuno. L'effetto espansivo e distorsivo derivante dalla concreta attuazione delle misure, peraltro, non era prevedibile al momento della valutazione della norma».

Quali sono gli interventi allo studio sul Superbonus?

«Dobbiamo contenere la spesa, non dilatarla ulteriormente. L'obiettivo è garantire la sostenibilità del sistema senza stravolgere regole che, nel corso degli ultimi tre anni, hanno subito già numerose e rilevanti modifiche, disorientando cittadini e imprese».

Ci sarà la proroga per i condomini che hanno in corso i lavori?

«Ci stiamo lavorando, compatibilmente con la necessità di contenere la spesa».

Ma c'è anche il problema di chi non riesce più a cedere i crediti. Ci sono soluzioni allo studio?

«C'è la volontà di intervenire, ma solo per i redditi bassi. Le soluzioni tecniche sono ancora da trovare».

L'idea di scambiare i crediti con titoli di Stato, è fattibile?

«Mi sembra molto difficile».

Con la Nadeferme-

remo il Pil all'1%. Nella manovra il taglio del cuneo

Vista l'esplosione dei costi, ci saranno nuove strette sul Superbonus e gli altri bonus edilizi?

«L'effetto del Superbonus sui conti pubblici non si è esaurito: non mi sento di escludere altri interventi in aggiunta al décalage già previsto dal primo gennaio, che porterà la detrazione al 70%».

Lei quindi è favorevole a ridurre il 70%?

«Non ho alcuna riserva. Ma il vero problema, ribadisco, è la possibilità di cedere il credito. Dovremo contemperare l'interesse di alcuni con la tutela del bilancio, che è di tutti» .

Veniamo alla manovra. Con la NadeF correggerete al ribasso le stime del Pil per il 2023 e il 2024, ora fissate all'1% e all'1,5%?

«Non credo sarà necessario rivedere le stime inserite nel Def: la crescita resterà all'1% e mi pare prematuro cambiare anche l'1,5%».

Solo per confermare il taglio del cuneo, come vuole il governo, servono una decina di miliardi. Si potranno ridurre anche le aliquote Irpef, operazione che richiederebbe altri 4-5 miliardi?

«Il taglio del cuneo sarà certamente la misura portante della manovra. Poi, stiamo valutando l'impatto dell'attuazione della delega. La revisione delle aliquote Irpef è uno dei punti chiave, ma è pur sempre un obiettivo di legislatura».

Privatizzazioni e dismissioni immobiliari. Si parla di cessioni di quote che riguarderebbero Mps, Ita, l'Ilva. Che c'è di vero?

«Dobbiamo evitare decisioni frettolose e non ponderate. Gli asset pubblici non vanno svenduti ma valorizzati. La vendita, alle giuste condizioni e nei tempi corretti, è un'opzione. Ma, come detto, senza alcuna fretta».

La tassa sugli extraprofitto delle banche verrà corretta?

La revisione dell'Irpef è un obiettivo di legislatura Privatizzazioni? No alla fretta

«Le norme si possono sempre migliorare in Parlamento. C'è una valutazione politica in corso».

